

## **Tavola rotonda su lavoro, integrazione, diritti, partecipazione, rappresentanza, mobilità e nuovi flussi**

Nel corso degli Stati Generali dell'Associazionismo degli Italiani nel Mondo, svoltisi a Roma, ha avuto luogo un dibattito, coordinato da **Franco Narducci** (Unaie), sul tema "Lavoro e integrazione, diritti, partecipazione e rappresentanza, mobilità e nuovi flussi".

Nel suo intervento introduttivo Narducci ha segnalato come negli ultimi anni in Svizzera, a causa della crisi nei paesi confinanti, siano aumentati i lavoratori frontalieri fra cui si contano quasi 67.000 italiani. Un fenomeno a cui si affianca una ripresa complessiva del fenomeno migratorio dall'Italia, che oramai non riguarda solo i ricercatori e i professionisti ma semplici lavoratori e intere famiglie italiane. Un contesto difficile che alcuni Comites stanno cercando di affrontare attraverso l'istituzione di servizi di consulenza gratuita.

Di fronte a questi cambiamenti, che di fatto ripropongono problematiche migratorie che parevano superate, secondo Narducci la vecchia emigrazione deve mettere al servizio dei giovani che si recano all'estero la propria esperienza,

"Insomma – ha spiegato Narducci – dobbiamo confrontarci con cambiamenti che fino a pochi anni fa non erano pensabili, per questo occorre che tutte le forze vive dell'associazionismo rilancino il senso dell'impegno del volontariato e dello stare assieme per costruire e affrontare i problemi e credo che questa sia un po' la bandiera di questo Forum che sta per nascere... Da questa assemblea – ha aggiunto - deve ripartire il protagonismo dell'associazionismo di ieri e di oggi".

Dal canto suo il sociologo Massimo Campedelli ha sottolineato la necessità, anche a fronte delle esigenze della nuova emigrazione, di cambiare in questa fase di transizione il paradigma delle associazioni affinché l'esperienza dell'associazionismo e del suo andare in giro per il mondo diventi un patrimonio del paese nel suo insieme. Per Campedelli la creazione del Forum delle associazioni italiane nel mondo potrebbe sia prestare attenzione all'espansione dei diritti del lavoro, sia rappresentare uno strumento di monitoraggio dell'attuale disallineamento fra diritti di cittadinanza e diritti umani. Per quanto riguarda la rappresentanza Cambelli ha poi evidenziato l'esigenza di compiere uno sforzo culturale che consenta la Forum di dare voce, facendo capire quanto è cambiato il mondo, all'emigrazione storica, alla nuova emigrazione e ai discendenti nati all'estero.

Ha poi preso la parola Gianni Rosas, dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che ha parlato dell'importanza di assicurare anche a chi emigra in altri paesi i diritti al lavoro e alla cittadinanza. Rosas ha anche segnalato come a tutt'oggi nel mondo il problema non sia solo la disoccupazione, ma anche quello dei tanti lavoratori che pur avendo un'occupazione guadagnano meno di due dollari al giorno e quindi vivono in povertà (139 milioni). Dopo aver ricordato che le associazioni italiane nel mondo hanno svolto un ruolo chiave per l'accesso alle informazioni di tutela dei migranti, Rosas ha evidenziato la necessità di politiche per l'integrazione e l'impiego che permettano ai migranti di accedere a occupazioni dignitose e di eque misure di gestione delle migrazioni regolari. "Una piattaforma che unisca il mondo dell'associazionismo degli italiani all'estero – ha concluso Rosas riferendosi al Forum - sarà strumentale al miglioramento delle condizioni dei nostri cittadini che lavorano all'estero".

A seguire è intervenuto **Sebastiano Ceschi** del Cespi che ha parlato del fenomeno della presenza in diverse nazioni di migranti che oggi hanno legami in più luoghi grazie alla facilità negli spostamenti e di come molte comunità immigrate, nonostante il desiderio di integrarsi, mantengano una propria identità e un canale privilegiato con la società d'origine .

Ceschi ha poi segnalato la possibilità di creare delle sinergie fra l'associazionismo immigrato e quello degli italiani all'estero ad esempio nel campo dei ricongiungimenti familiari per immigrati che vengono in Italia dall'America Latina o nell'ambito del reinserimento dei nostri emigranti che tornano in Italia.

Ha poi preso la parola il presidente del Comitato del Senato per le questioni degli italiani all'estero **Claudio Micheloni** che ha subito affrontato la questione della scarsa affluenza alle elezioni dei Comites. “Con una partecipazione tra il 3 e il 4% degli aventi diritto mi sembra il momento ideale per aprire questa riflessione. Non si possono affrontare questi dati con solo delle spiegazioni tecniche, io credo che la questione sia più complicata e vi sia il problema della nostra rappresentanza. Il risultato elettorale – ha aggiunto il senatore del Pd - non è una sorpresa, nel Comitato noi abbiamo detto e scritto delibere su questo punto dichiarando che era un disastro annunciato, abbiamo anche tentato di chiedere la revoca del decreto di convocazione delle elezioni e per chi non lo sapesse a titolo personale ho aperto una procedura con la magistratura per ottenere l'annullamento di quel decreto che andrà in Consiglio di Stato”. Secondo Micheloni non si tratta però solo di un problema organizzativo, ma di disaffezione dei nostri connazionali verso i Comites, strutture che invece per il senatore sono utili, in primo luogo per l'aiuto sul territorio che danno agli eletti della circoscrizione Estero. Quindi per Micheloni i Comites vanno difesi facendo però capire alle collettività all'estero che questi organismi di rappresentanza possono svolgere anche un'attività diversa e migliore da quella odierna.

Micheloni ha anche sottolineato la necessità che le associazioni trovino il modo di dare risposte concrete alle esigenze della nuova emigrazione, lanciando iniziative interessanti per i giovani e lasciando in mano ai nuovi arrivati le strutture associative. Un cambio generazionale da portare avanti però evitando la strumentalizzazione delle associazioni da parte di chi coloro interessati per motivi di potere ad accedere al Cgie o ai Comites. Dopo aver richiesto regole precise per il nuovo Forum delle associazioni che permettano di accertare nella trasparenza la veridicità delle sigle aderenti all'iniziativa, Micheloni ha ricordato come nel 2011 il Cgie e i deputati del Pd bloccarono una riforma dei Comites già approvata al Senato che non era perfetta ma rappresentava un passo in avanti per la rappresentanza degli italiani all'estero. Per quanto poi riguarda la possibilità di coinvolgere i patronati nell'erogazione dei servizi consolari per rispondere alla riduzione delle sedi della nostra rete diplomatica, il senatore del Pd ha ricordato che una legge in tal senso già esiste e vada solo applicata. “Il Comitato da me presieduto – ha precisato Micheloni - sta svolgendo un'indagine conoscitiva sui patronati. Riteniamo che i patronati siano necessari e indispensabili per noi all'estero , ma sappiamo bene che nella politica molti pensano di chiuderli in Italia e nel mondo. Ma siccome noi crediamo che questi servizi siano importanti allora i patronati la smettano di fare altre cose, perché il loro lavoro è solo quello del servizio.. Non più quindi possibili fughe in avanti o il far finta che non vi siano problemi”.

Dal canto suo **Gianni Bottalico** , presidente Fai –Acli, ha sottolineato l'impegno delle Acli nella lotta alla povertà. Un tema che, per Bottalico, rappresenta un tema centrale non solo in Italia ma

anche in Europa e nel mondo. Bottalico, dopo aver lanciato un appello ai parlamentari affinché il Trattato transatlantico tra Stati Uniti ed Unione Europea venga modificato evitando così il rischio di cancellazione di importanti tutele dei lavoratori e dei cittadini, ha ricordato come i patronati non possano essere relegati in una semplice lettura di servizio, ma abbiano anche un valore altamente politico rappresentato da un elemento di terzietà e di tutela dei diritti. “Noi insieme ai sindacati – ha spiegato Bottalico - stiamo facendo una battaglia affinché i patronati vengano riformati e non siano cancellati. Questa battaglia va portata avanti non solo per i servizi erogati, ma perché i patronati rappresentano oggi un punto di riferimento per chi ha bisogno, soprattutto in questo momento in cui assistiamo ad una forte riduzione dei consolati”. Bottalico ha poi segnalato l’esigenza di compiere un salto di qualità nella costruzione del Forum per evitare il rischio “di costruire una cosa un po’ vecchia”.

**Enzo Costa**, rappresentante del Forum del terzo settore, si è invece soffermato sui rischi connessi ad un mondo che ha dimenticato la cultura del noi e sta diventando sempre più indifferente ed individualista. Per Costa in un contesto, dove anche chi ha un lavoro è spesso povero, il mondo dell’associazionismo è importante perché ha in sé il valore della socializzazione e dello stare insieme. Costa ha inoltre segnalato l’esigenza sia di ricostruire una società a dimensione delle persone, sia di realizzare un forum associativo articolato sul territorio, rispettoso delle persone e autonomo dalla politica.

Secondo il direttore generale della Migrantes **Gian Carlo Perego** è invece importante “non perdere di vista l’esperienza che i giovani stanno facendo in emigrazione che rappresenta un valore aggiunto in questa stagione migratoria dell’oggi”. Per quanto riguarda la rappresentanza Perego ha inoltre spiegato come a tutt’oggi la rappresentatività sia debole anche nel mondo dell’associazionismo e non solo nel mondo della politica. Dopo aver richiamato la necessità di superare nella dimensione europea e globale alcuni concetti di cittadinanza segnati da una sorta di nazionalismo, Perego ha evidenziato come oggi, mentre crescono le migrazioni di tipo economico, la mobilità metta a rischio diritti fondamentali dei lavoratori che andranno tutelati. Perego ha poi ricordato come l’integrazione dei migranti si realizzi in un processo di partecipazione e non di separazione dal territorio di arrivo ed ha segnalato il recente invio di giovani sacerdoti all’estero anche nell’ottica di un rinnovamento delle nostre comunità.

Per mons. Perego dal nuovo Forum dell’associazionismo dovrebbero poi uscire alcuni no e altrettanti sì. “Il primo no – precisa il direttore generale della Migrantes – riguarda una sorta di strabismo che oggi rischiamo di avere nella lettura dei fenomeni migratori. Leggiamo con un occhio l’emigrazione, dove affermiamo la tutela dei diritti, mentre dall’altro nel nostro paese assistiamo ad un grave sfruttamento lavorativo degli immigrati ... Un secondo no – prosegue Perego - è quello contro il ritorno dei nazionalismi, con una grave penalizzazione dell’emigrazione italiana che significa la non tutela dei nostri giovani che vanno all’estero. Vi è poi il no ad una integrazione schiacciata sulla assimilazione, perché oggi è importante creare insieme una nuova forma di meticcio, per non perdere la ricchezza culturale e per creare legami diversi e forme nuove di scambi. Un primo sì – continua Perego – è quello ad una Europa fondata sulla capacità dell’emigrazione di essere l’elemento che punta a tenere insieme questa casa comune fino ad oggi tenuta insieme dai mercati e dalla moneta unica... Un secondo sì è quello ad una rappresentanza che sia carica delle esigenze del territorio, che sia rappresentativa ed interpreti le necessità di tutti, anche dei bambini, dei ragazzi, degli anziani e dei giovani.. Infine- conclude Perego - un sì ad una

cittadinanza che si allarghi e sia capace di estendere il principio di uguaglianza, libertà e di fraternità”.

**Luca Jahier**, del Comitato economico dello sviluppo europeo (CESE), ha spiegato come l'attuale crisi dell'Ue rischi di mettere in discussione questo importante progetto di pace progresso e integrazione. Un'Europa, quella attuale, che è messa in difficoltà dalla gestione dei flussi migratori e che sta cominciando a rimettere in discussione anche uno dei punti cardini dell'Unione come la libera circolazione dei lavoratori nell'Ue.

**Rino Giuliani**, vice presidente dell'Istituto Fernando Santi , ha spiegato come l'associazionismo italiano nel mondo sia pronto a rinnovarsi e a mettersi in discussione, tenendo conto del difficile momento di regressione di importanti valori promossi dalle stesse associazioni. Dopo aver ricordato che emigrazione e immigrazione rappresentano i medesimi volti della stessa medaglia , Giuliani ha sottolineato la necessità che il Forum porti avanti i principi della giustizia sociale in un contesto di piena autonomia e pluralismo “non in contrapposizione – precisa - al mondo della politica, ma semplicemente attraverso la registrazione dei propri spazi”. “La nostra iniziativa del Forum – prosegue Giuliani che ricorda come la rappresentanza piramidale di Comites, Cgie e parlamentari della circoscrizione Estero non abbia di fatto funzionato - non è nostalgica. Noi siamo partiti da una critica dei limiti di un mondo che cambiava, dell'esigenza di raccordarci alla comunicazione nuova, cercando di capire quale ruolo potessero svolgere le associazioni dentro una relazione di aiuto, che va dal mutualismo al solidarismo, elementi che fanno parete della storia della nostra emigrazione, aggiornati alla dimensione dei nostri tempi”. Giuliani ha anche evidenziato la necessità di rivalorizzare il ruolo dei patronati con l'attribuzione di maggiori competenze.